Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO

PARROCCHIA S. REGOLO DI MONTAIONE (Tel. 0571.69001 - 338.7069615)

ANNO 22° N. 1003

Domenica 12 luglio 2020 XV domenica del Tempo Ordinanrio

" Solo vivendo la notte dei poveri, si può vedere il giorno di Dio"
"LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE" don Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

Egli parlò loro di molte cose con parabole

Dal Vangelo secondo Matteo (13,1-9) Forma breve

1 Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. 2 Si radunò
attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere,
mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

3 Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il
seminatore uscì a seminare. 4 Mentre seminava, una parte cadde

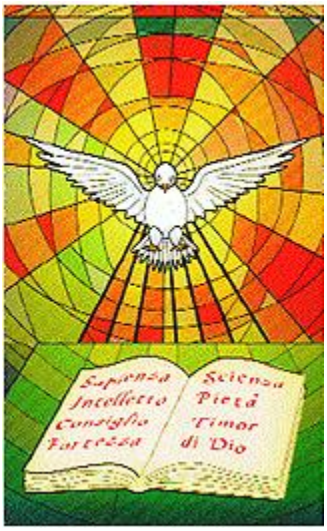
lungo la strada; vennero gli uccelli e la
mangiarono. 5 Un'altra parte cadde sul
terreno sassoso, dove non c'era molta terra;
germogliò subito, perché il terreno non era
profondo, 6 ma quando spuntò il sole, fu
bruciata e, non avendo radici,
seccò. 7 Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi
crebbero e la soffocarono. 8 Un'altra parte
cadde sul terreno buono e diede frutto: il
cento, il sessanta, il trenta per uno. 9 Chi ha orecchi, ascolti».

==========

Meditiamo: Gesù aveva un modo di parlare assai popolare per mezzo di paragoni e parabole. Generalmente, quando finiva di raccontare una parabola, non la spiegava, ma soltanto diceva: "Chi ha orecchi per intendere, intenda!". Le parabole parlano delle cose della vita: seme, lampada, granellino di senape, sale, etc. Sono cose che esistono nella vita di ogni giorno. In quel tempo, non era facile vivere di agricoltura. Il terreno era pieno di pietre. Poca pioggia, molto sole. Ma malgrado tutto ciò, ogni anno, il contadino seminava e piantava, con fiducia nella forza del seme, nella generosità della natura. Una parabola è un paragone. Si serve di cose conosciute dalla gente e visibili, per spiegare cose invisibili e sconosciute del Regno di Dio.

• *A volte siamo cammino, a volte pietra, altre volte spine, altre volte terra buona. Cosa sono io? Nella nostra comunità, cosa siamo? Quanti sono i frutti che la Parola di Dio sta producendo nella mia vita, nella mia famiglia e nella nostra comunità: trenta, sessanta o cento?*

I doni dello Spirito Santo



7. Il timore di Dio

Il dono del timore di Dio, di cui parliamo oggi, conclude la serie dei sette doni dello Spirito Santo. Non significa avere paura di Dio: sappiamo bene che Dio è Padre, e che ci ama e vuole la nostra salvezza e sempre perdona, per cui non c'è motivo di avere paura di Lui! Il timore di Dio, invece, è il dono dello Spirito che ci ricorda quanto siamo piccoli di fronte a Dio e al suo amore e che il nostro bene sta nell'abbandonarci con umiltà, con rispetto e fiducia nelle sue mani. Questo è il timore di Dio: l'abbandono nella bontà del nostro Padre che ci vuole tanto bene. Quando lo Spirito Santo prende dimora nel nostro cuore, ci infonde consolazione e pace, e ci porta a sentirci così come siamo, cioè piccoli, con quell'atteggiamento - tanto raccomandato da Gesù nel Vangelo - di chi ripone tutte le sue preoccupazioni e le sue attese in Dio e si sente avvolto e sostenuto dal suo calore e dalla sua protezione, proprio come un bambino con il suo papà! Tante volte non riusciamo a cogliere il disegno di Dio, e ci accorgiamo che non siamo capaci di assicurarci da noi stessi la felicità e la vita eterna. È proprio nell'esperienza dei nostri limiti e della nostra povertà che lo Spirito ci conforta e ci fa percepire come l'unica cosa importante sia lasciarci condurre da Gesù fra le braccia di suo Padre. Ecco perché abbiamo tanto bisogno di questo dono dello Spirito Santo. Il timore di Dio ci fa prendere coscienza che tutto viene dalla grazia e che la nostra vera forza sta unicamente nel seguire il Signore Gesù e nel lasciare che il Padre possa riversare su di noi la sua bontà e la sua misericordia.

Ma, stiamo attenti, perché il dono di Dio, il dono del timore di Dio è anche un "allarme" di fronte alla pertinacia nel peccato. Quando una persona vive nel male, quando bestemmia contro Dio, quando sfrutta gli altri, quando li tiranneggia, quando vive soltanto per i soldi, per la vanità, o il potere, o l'orgoglio, allora il santo timore di Dio ci mette in allerta: attenzione! Con tutto questo potere, con tutti questi soldi, con tutto il tuo orgoglio, con tutta la tua vanità, non sarai felice. Nessuno può portare con sé dall'altra parte né i soldi, né il potere, né la vanità, né l'orgoglio. Niente! Possiamo soltanto portare l'amore che Dio Padre ci dà, le carezze di Dio, accettate e ricevute da noi con amore Chiediamo al Signore la grazia di unire la nostra voce a quella dei poveri, per accogliere il dono del timore di Dio e poterci riconoscere, insieme a loro, rivestiti della misericordia e dell'amore di Dio, che è il nostro Padre, il nostro papà. Così sia.

Incoerenza tra vita di fede dei credenti e scelte politiche

In questi ultimi anni la vita politica nel mondo sta subendo mutazioni radicali fino a oggi imprevedibili. Dietro i cambiamenti che avvengono nei Parlamenti stanno le convinzioni dei cittadini. Oggi l'influenza che la predicazione cristiana esercita sugli orientamenti morali e politici della società non è più quella di altri tempi.

L'attuale insignificanza dei cattolici in politica è il sintomo di una avvenuta separazione della vita di fede del credente dalla partecipazione delle sue responsabilità politiche. Molti cattolici non sono preoccupati di confrontare il proprio giudizio politico con l'insegnamento del Vangelo. Appena lo si fa risulta molto arduo poter approvare l'attuale "nazionalismo" o "sovranismo" e le sue politiche sulle migrazioni. Il credente dovrà giudicare se sostituire il *Prima di tutto noi* al *Prima i poveri*, l'orgoglio nazionale alla fraternità universale, la difesa del proprio benessere alla solidarietà, la chiusura dei confini all'accoglienza dei poveri, il *Basta stranieri in casa nostra* all'*Ero straniero e mi avete accolto* di Matteo 25,35. È chiaro che gli imperativi evangelici in politica sono un'operazione complessa, però un cristiano dovrà sempre seguire le esigenze della fede. Ma questo distacco tra fede e politica può essere attribuito alla dura lotta contro il comunismo che la Chiesa ha condotto nei primi decenni del dopoguerra a cui è subentrato un graduale disimpegno. Le migliori energie sociali dei cattolici si sono incanalate nel volontariato, disertando la politica.

Dagli anni '70 in poi sono venuti alla ribalta i problemi della famiglia e della bioetica. I risultati dei referendum sul divorzio (1974) e dell'aborto (1981) sono stati un duro colpo per il magistero cattolico che ha sempre insistito sull'unità della famiglia e sulla difesa della vita. Ma il neocapitalismo mondiale ha provocato l'insorgere di movimenti politici meno attenti alle questioni della giustizia sociale. L'operazione fa presa sul cattolicesimo tradizionalista, la sua nostalgia dell'antica *societas* cristiana e il sogno di una impossibile restaurazione della egemonia della Chiesa sulla società, sotto le ali degli Stati. Il gioco in Europa è ancora più facile, perché la chiusura ai migranti si ammanta del sedicente nobile scopo della difesa della civiltà cristiana. I pastori della Chiesa devono prendere atto che sono messi in discussione gli insegnamenti del Vaticano II sulla libertà religiosa, il dialogo con le altre religioni, la difesa dei diritti umani. La Chiesa, oggi, si trova a dover difendere la "fede cristiana" dal farsi catturare da chi, per interessi estranei alla fede, intende salvaguardare la "civiltà cristiana". Sono i credenti fedeli al Vangelo che creano una civiltà, non una civiltà a creare i credenti.

Severino Dianich

COMUNICAZIONI E NOTIZIE

• ORARIO S.MESSE: sabato ore 18 Domenica ore 11,30 . Tutte le messe saranno celebrate in parrocchia; nei giorni feriali non ci sono messe.

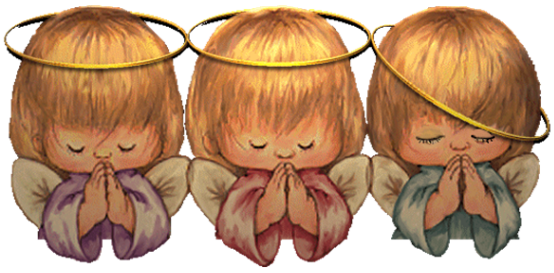
CONDOGLIANZE

Il nostro caro compaesano

Andrea Gini

è ritornato al Padre suo.
Rinnoviamo la nostra fede nella "comunione dei santi" con umana solidarietà ai suoi cari.

La preghiera di papa Francesco

Sempre torniamo sullo stesso tema: la preghiera! Ma è tanto importante la preghiera. Pregare con le preghiere che tutti noi sappiamo da bambini, ma anche pregare con le nostre parole. Pregare il Signore: “Signore, aiutami, consigliami, cosa devo fare adesso?”. E con la preghiera facciamo spazio, affinché lo Spirito venga e ci aiuti in quel momento, ci consigli su quello che tutti noi dobbiamo fare. La preghiera! Mai dimenticare la preghiera. Mai! Nessuno, nessuno, se ne accorge quando noi preghiamo nel bus, nella strada: preghiamo in silenzio col cuore. Approfittiamo di questi momenti per pregare, pregare perché lo Spirito ci dia il dono del consiglio.

Nell’intimità con Dio e nell’ascolto della sua Parola, pian piano mettiamo da parte la nostra logica personale, dettata il più delle volte dalle nostre chiusure, dai nostri pregiudizi e dalle nostre ambizioni, e impariamo invece a chiedere al Signore: qual è il tuo desiderio?, qual è la tua volontà?, che cosa piace a te? In questo modo matura in noi una sintonia profonda, quasi connaturale nello Spirito e si sperimenta quanto siano vere le parole di Gesù riportate nel Vangelo di Matteo: «Non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi» (Mt 10,19-20).